

**SAVONA**

**ilsecoloxix.it**

LA DIRETTA DI LAZIO-GENOVA E  
LE ULTIME SU SAMP-PALERMO

**Radio 19**

ORE 9-10 ELEZIONI IN LIGURIA:  
ISTRUZIONI PER L'USO

NUMERO VERDE  
800 98 09 64

**Publirama**

PER LA PUBBLICITÀ  
SU IL SECOLO XIX E RADIO 19  
tel. 010.53641 info@publirama.it

**IL RAÏS: «QUI DOVE SONO NON POTRETE COLPIRMI»**



## La bufala di Frattini: «Gheddafi ferito»

**G**affe del ministro degli Esteri, Franco Frattini: «Molto probabilmente Gheddafi è fuori da Tripoli ed è ferito». La fonte dell'informazione era indicata nel vescovo di Tripoli, che però ha smentito. La "notizia" aveva già fatto il giro del mondo. Scettici gli Usa. In serata, Gheddafi (qui sopra con Frattini a Roma nell'agosto scorso) si è fatto vivo con un messaggio audio: «Dove sono ora, non potrete colpirmi» **F. BASSO e ORANGES >> 6**

**L'IMPRENDITORE FOTIA SI AVVALE DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE**

## Sponsor e mazzette l'inchiesta si allarga

Savona, non solo appalti sospetti ma truffe al fisco

**L'INTERROGATORIO**

**DROCCHI AMMETTE:  
«HO PRESO I SOLDI  
MA PER IL BASKET»**

l'invio **R. PARODI >> 4**

**SAVONA.** I meccanismi della truffa al fisco tramite le sponsorizzazioni alle società sportive. E gli appalti pubblici assegnati alla Scavo-Ter dei fratelli Fotia da tanti Enti della Provincia di Savona. Sono i due filoni che segue l'inchiesta "Dumper" in cui è occupata la procura savonese. Ieri in carcere al Sant'Agostino sono stati interrogati tutti

e quattro gli arrestati di mercoledì scorso. Mentre Pietro Fotia si è avvalso della facoltà di non rispondere, Roberto Drocchi, l'ingegnere capo del comune di Vado candidato Pd alle elezioni, invece, ha parlato per due ore svelando i trucchi della "doppia fatturazione".

**A. PARODI, ROSSI, VACCARO e ZINOLA >> 18-21**

**BERSANI: A TORINO E BOLOGNA VITTORIA AL PRIMO TURNO, DUE BALLOTTAGGI**

## Berlusconi a Napoli: via la tassa-rifiuti

Nuova promessa dopo il "condono" per le case abusive. Tensione con i no-global

**SALVI INDAGATI E CONDANNATI  
E SOTTO IL VESUVIO  
RESTANO IN LISTA  
GLI "IMPRESENTABILI"**

**MENAFRA >> 4**

**ROMA.** Dopo il "condono" per le case abusive da demolire, l'ultima promessa di Silvio Berlusconi ai napoletani è l'abolizione della tassa sulla spazzatura fino a quando non sarà risolto il problema dello smaltimento. Si è chiusa con questo "botto" - tra tensioni e contestazioni di gruppi di giovani - la campagna elettorale del premier sulla piazza parte-

nopea. Domani e lunedì si vota in tante grandi città. I test più importanti sono Milano, Torino, Bologna e appunto Napoli. Il segretario del Pd Bersani ha fissato i suoi paletti: vincere al primo turno a Torino e Bologna, poi giocare i ballottaggi a Milano e Napoli. **COSTANTE, DE BENEDETTIS, LUGARO e SCHIANCHI >> 2 e 3**



**REGATE ROLEX TROPHY  
PORTOFINO  
LE VELE  
SENZA ETÀ**

**CIMBRICO >> 12**

**ALLE 18 LAZIO-GENOVA  
BOSELLI-GOL  
TITOLARE  
CON VALIGIA**

**CASACCIA e SCHIAPPAPIETRA >> 50 e 51**

**E DOMANI 4 ATTACCANTI  
SAMPDORIA  
È SENSIBILE  
IL NUOVO DS**

**BASSO e GIAMPIERI >> 52 e 53**

**COMPRA  
IL SECOLO XIX  
E RISPARMI  
FINO A 12 EURO  
SULLA SPESA**

Sette prodotti di marca scontati del 30%: domani i buoni acquisto in collaborazione con Coop Liguria

**IL PERSONAGGIO  
BERNHEIM FA CAUSA  
ALLE GENERALI:  
VUOLE 40 MILIONI**

**FRANCESCO FERRARI**

**V**enti milioni di euro di arretrati, più altrettanti - ma potrebbero essere di più, questo lo stabiliranno gli avvocati - per risarcire i danni morali. Si può parlare di "questione di principio", quando quel principio vale una quarantina di milioni di euro?

Nel caso di Antoine Bernheim sì. Perché a 87 anni, dopo avere trascorso la vita accumulando ricchezze e leggendo il proprio nome nelle liste dei finanziari più pagati d'Europa, ci si può togliere qualsiasi soddisfazione. E portare in tribunale il salotto buono della finanza italiana, per il banchiere parigino, deve essere una di quelle soddisfazioni che non hanno prezzo.

Non che a Trieste nessuno si aspettasse una decisione del genere, sia ben inteso. Perché il caratteraccio di Bernheim, nell'austero capoluogo giuliano, hanno imparato fin dal giorno del suo arrivo a conoscerlo. E ad apprezzarlo, come succede spesso con quei tipi burberi che prenderesti a schiaffi ma che, alla fine, non possono che ispirarti simpatia. Dodici anni fa, per dire, quando Enrico Cuccia e Vincenzo Maranghi lo cacciarono dalla presidenza delle Generali, Bernheim dimenticò improvvisamente di conoscere l'italiano. Una messa in scena curata nei particolari: smise di rispondere alle domande dei giornalisti (se non a quelle fatte rigorosamente in francese), arrivò addirittura a presentarsi ai consigli d'amministrazione con un interprete. «È incredibile come sia difficile per me imparare la vostra lingua», disse una volta. I presenti scoppiarono in una risata, qualcuno gli ricordò che erano più frequenti le sue uscite romane o triestine rispetto a quelle parigine, ma lui niente, non cadde nel tranello: «Non capisco, parlatemi in francese». Per rendere più credibile la parte dell'offeso, arrivava a fingere di addormentarsi durante le discussioni dei bilanci.

**SEGUE >> 15**

**LA CRISI  
ITALIA  
A CRESCITA  
ZERO,  
RIPARTIRE  
IN 5 MOSSE**

**VILLOIS >> 49**

Il tuo 5X1000 per  
**LIGURIA  
ADMO**  
ASSOCIAZIONE DONATORI  
MIDOLLO OSSEO

**POTER SALVARE UNA VITA**  
CODICE FISCALE 95026510107

www.admoliguria.it  
**donatore admo,  
donatore di vita**

Questo spazio pubblicitario è stato offerto da:  
**ASSICURAZIONI ZARA**  
www.assicurazionizara.it

**TRIONFO SULLA CROISSETTE, MA AL BOTTEGHINO HABEMUS PAPAM NON TIRA**

## MORETTI, ULTIMA SPIAGGIA A CANNES

**MICHELE ANSELMI**

**N**essuno lo dice: perché Nanni Moretti è quasi un'istituzione, e il suo film è bello, anche toccante, sicuramente da vedere.

Ma "Habemus Papam", in Italia, non ha avuto il successo commerciale che pure era lecito attendersi. Volete un dato aggiornato? A ieri, cioè alla vigilia del debutto a Cannes, l'incasso totale ammonta a 4 milioni e 919 mila euro. Meno di quanto "Fast & Furious 5" ha totalizzato in cinque giorni. Non sarà un flop, ma certamente un risultato deludente per un film costato 8 milioni di euro e uscito il 15 aprile scorso in cinquecento co-

pie, forte di un impatto mediatico senza precedenti, al centro di vivaci confronti sui giornali e in tv, tra benedizioni e stroncature, elogi e sfottò.



Succede spesso in un film, ma poi le sale non si riempiono. In fondo anche "Il Caimano", la bestia nera di Berlusconi, si fermò a 6 milioni e 700 mila euro. Tant'è che non tantissimi, se si pensa al corredo di polemiche che ne avvolse l'uscita nel 2006; e ancora non è finita, visto che la Rai, dopo averlo acquistato per cinque passaggi, continua a non mandarlo in onda.

**SEGUE >> 42**

**LA NOTIZIA PIÙ IN VISTA**



SOTTO IL SOLE



DAVANTI AL COMPUTER

**Gli occhiali:  
il mezzo per ottimizzare  
il benessere visivo.**

Nei nostri centri  
**TEST GRATUITI**  
PER LA PERSONALIZZAZIONE  
DEI FILTRI PROTETTIVI  
E ANTISTRESS

Tali test sono assolutamente gratuiti  
e non impegnano all'acquisto

**INTERESSANTI PROMOZIONI**

**ISOLANI** CARTA  
SERVIZI  
ISTITUTO OTTICO  
GENOVA - RECCO - RAPALLO - SESTRI LEVANTE

info@isolani.com - www.isolani.com

## L'INDAGINE PER CORRUZIONE CHE FA TREMARE IL CENTROSINISTRA

## IL CASO

dal nostro inviato  
RENZO PARODI

**SAVONA.** «Abbastanza tranquillo», lo descrive il suo difensore, l'avvocato Fausto Mazzitelli. Convinto di poter spiegare che quei soldi non li ha presi per sé, ma per la Riviera Vado Basket, il club del quale era presidente. Era, perché l'ingegner Roberto Drocchi, arrestato con l'accusa di aver preso mazzette dall'imprenditore edile Piero Fotia, ha rassegnato ieri le dimissioni dalla massima carica sociale. La solidarietà espressa da tesserati e tifosi del Vado Basket, non lo ha convinto a restare.

Quanto al partito, il Pd, lo aveva già sospeso da consigliere comunale e attende le sue dimissioni, nel caso venisse eletto. Il comune di Vado -

Drocchi ricopre l'incarico di capo del settore Lavori Pubblici - lo ha sostituito ad interim con Stefania Caviglia, direttore generale del Comune. In un batter di ali insomma il bel mondo costruito

dall'emergente ingegnere è crollato come un castello di sabbia. Lo davano capogruppo del Pd in Comune a Savona. Sta meditando sulla caducità delle cose nel carcere di Valle Armea. Schiacciato da accuse pesanti. Due anni di indagini della Guardia di Finanza, coordinate dal sostituto procuratore Ubaldo Pelosi. E voilà, fine dei giochi.

Ieri nel carcere savonese di Sant'Agostino Drocchi, come aveva promesso, ha risposto a tutte le domande del gip Fiorenza Giorgi, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare che ha lo mandato in carcere assieme agli imprenditori Piero Fotia, Andrea Balaclava e Mario Taricco. «E' vero, ho preso quei soldi - ha ammesso Drocchi - ma non li ho tenuti



Drocchi (al centro con gli occhiali) nella sua ultima uscita in campagna elettorale, al comizio di Renzi a Savona

## CHIESTI AL GIP I DOMICILIARI PER BALACLAVA

**SAVONA.** Il difensore di Andrea Balaclava, l'avvocato Roberto Ponzio di Alba, ha chiesto al gip la revoca dell'arresto o la concessione degli arresti domiciliari: «Andrea ha dato le dimissioni da tutti gli incarichi sociali e cade quindi il pericolo di reiterazione del reato che giustifica la misura cautelare. La Balaclava è un'azienda ultracentenaria. La sua presenza nella vicenda è marginalissima, riguarda appena tre appalti di non grande rilievo ed è limitata nel tempo: sei mesi appena. Balaclava ha ampiamente chiarito la sua posizione». Ha risposto al gip, «brevemente e genericamente», Mario Taricco, accusato di riciclaggio. «Per l'accusa avrebbe incassato degli assegni circolari per favorire i Fotia», spiega il suo legale, l'avvocato Carlo Riso.

sceso l'anno scorso di categoria) lo deve a Drocchi. Ora si capisce come facesse a permettersi certi lussi come l'ingaggio di Stefano Rusconi, ex nazionale, un monumento del basket italiano. Col "vecchio" idolo Drocchi arrivò subito ai ferri corti e fu divorzio, fulmineo.

Piero Fotia, di Africo (Reggio Calabria), 41 anni col fratello Donato è l'altro protagonista. Di fronte al gip si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ha respinto le accuse che ritiene «infondate». Nessun catenaccio, negandosi al giudice, precisano i difensori. «Non era possibile orchestrare una difesa efficace in sole 48 ore», spiega l'avvocato Carlo Biondi che lo difende con la collega Emy Roeseo. «Lo stesso sono riuscito a leggere soltanto l'ordinanza di custodia cautelare, ma l'accusa si basa su migliaia di pagine, raccolte nel corso delle indagini durate due anni: documentazione amministrativa e fiscale che riguarda gli appalti. Ci passerò il weekend». Fotia ritiene «esagerate» le contestazioni, rispetto ai reati fiscali: «Ho l'impressione che sia chiamato a rispondere di corruzione indiretta, per reati commessi da altri, contro i quali

**SOSTITUITO SUL LAVORO**  
Nuovo capo dei lavori pubblici per il Comune di Vado

## Drocchi: «Ho preso i soldi mi servivano per il basket»

Savona, il candidato Pd ammette le fatture gonfiate

per me. Li ho versati nelle casse del Vado. La pallacanestro è la mia grande passione». Grande al punto, secondo la procura, da condurlo sulla stradaminata dei loschi affari. Centinaia di migliaia di euro in "regali" in denaro in cambio, indossata la giacca del dirigente pubblico, Drocchi elargiva appalti alla Scavo ter dei fratelli Fotia scavalcando le procedure di legge. «Drocchi ha ammesso le responsabilità in denaro», conferma l'avvocato Mazzitelli. «Ma tutto è avve-

nuto alla luce del sole». Ha anche ammesso la pratica della doppia fatturazione nel bilancio del club sportivo. Fatture fasulle gonfiate per accantonare fondi neri. «Lo scopo era di non superare le soglie dell'imponibile fiscale massimo», spiega il legale. peccato si configuri un'evasione fiscale a tutto tondo. Falso, corruzione e occultamento di documenti fiscali le accuse contestate al funzionario. E tutto per dare lustro al club di Basket

rage della squadra e fra i tifosi. L'altra domenica erano in 1.200 a fare il tifo al palazzetto di Quiliano. Il Vado ha vinto e resta in corsa per la promozione in A. Ma ora?

La pallacanestro, l'ingegner Drocchi l'ha sempre avuta nel sangue. A dispetto di un fisico tutt'altro che gladiatorio, in gioventù aveva disputato come playmaker onorevoli campionati con l'Amatori Savona. Smesse le scarpe da gioco, aveva indossato la divisa da arbitro e quindi la

grisaglia del dirigente. E' presidente della Lega dilettanti di basket, carica di grande prestigio e pesante, in termini di clientele. Concede uno status importante, da spendere su altri tavoli. Era talmente compenetrato nel gioco, Drocchi, da aver pure preso moglie in palestra. La signora Silvia Battistella, la sua consorte, vanta infatti un passato da giocatrice. Tutto in famiglia, dunque. Anche troppo, per l'accusa. Se il Vado Basket è arrivato a giocare in serie A dilettanti (è

ci sono anche le riprese delle telecamere. Lui nelle immagini non compare mai». L'avvocato Biondi non esclude di presentare ricorso al Tribunale del Riesame. E i Fotia contigui alla n'drangheta? «Abbiamo presentato diverse querelle. L'azienda dei tre fratelli Fotia ha 60 dipendenti, non è una ditta fittizia. Lavora, eccome». Proseguono le indagini a 360 gradi, si passano al setaccio tutti i lavori pubblici realizzati dalla Scavo Ter. Materiale è stato acquisito dal Comune di Savona, dall'Autorità Portuale e dalle comunità Montane. Si cercano riscontri contabili e si confrontano le documentazioni per verificare se le assegnazioni sono state regolari.

parodi@ilsecoloxix.it

## SALTA L'ANNUNCIATO SCREENING DELLA PREFETTURA SUI SOSTENITORI DEL PDL

## Napoli, gli impresentabili sono rimasti nelle liste

Solo quattro "espulsioni" per precedenti penali. In corsa chi minacciò gli antiracket e chi è indagato per riciclaggio

SARA MENAFRA

**NAPOLI.** Polemiche, annunci di querelle, interventi istituzionali. Eppure, alla fine, il tanto atteso screening sulle liste elettorali che la prefettura napoletana aveva annunciato per le "municipalità" non è arrivato. E quello sulle liste comunali è giunto tardi, a campagna ormai agli sgoccioli, colpendo solo quattro candidati condannati e quindi non eleggibili.

La scorsa settimana, il commissario pd Andrea Orlando, che sulla pulizia delle liste per Morcone ha puntato parecchio, disse che quel ritardo era costato la poltrona al viceprefetto, trasferito immediatamente. Si sentì annunciare una querela, seguita dalle scuse del Pdl Nitto Palma. E adesso stringe le spalle: «Io l'avevo detto, purtroppo avrei preferito aver torto».

Il punto è che al di là delle accuse alla prefettura, di nomi imbarazzanti nelle liste a sostegno del candidato pdl Gianni Lettieri ce ne sono parecchi. Il caso più discusso è quello di Achille Di Simone, consigliere comunale uscente e capolista di Alleanza di Centro: arrestato nel 2009 perché aiutò la moglie del boss di Ponticelli a minacciare l'or-

ganizzatore di un movimento antiracket che puntava ad aprire uno sportello nel quartiere. Pionati ha detto che la sua candidatura è stata una "sbadataggine", Lettieri che quei voti non li vuole, ma De Simone è rimasto lì. Come c'è ancora Maurizio Matarca, candidato del Pdl, commercialista, indagato per riciclaggio in concorso col senatore e sindaco Pdl di Afragola Vincenzo Nespoli, per il quale pende un'ordinanza di arresto fermata dal Parlamento. Ed è ancora lì Marco Nonno, consigliere uscente di An, imputato di concorso in devastazione per aver coordinato la guerriglia urbana che impedì la riapertura della discarica di Pianura.

**L'ALLARME DI ORLANDO**  
Il commissario Pd accusa: «Non sono state toccate persone legate alla criminalità»

Nessuno di questi nomi è finito nello screening disposto dalla prefettura e arrivato solo il 4 maggio, a campagna elettorale ormai agli sgoccioli. Gli escludendi sono Gennaro Chiaro di Forza del sud, condannato per estorsione e riciclaggio. Pasquale Cocco della lista Insieme per Napoli, con una vecchia condanna per droga. Due legati al candidato outsider Raffaele Di Monda. E un candidato legato a Mastella, con precedenti per estorsione. «Il punto - prosegue Orlando - è che lo screening delle candidature fatto



Napoli, due agenti di polizia liberano una strada bloccata da cassonetti

dalla prefettura individua solo il problema più evidente. Candidati inleggibili che si sono presentati lo stesso, pur avendo condanne passate in giudizio. Ma non tocca le candidature simboliche, di persone legate direttamente alla criminalità organizzata. Il salto di qualità è che queste persone ormai non fanno campagna per un partito o l'altro: si candidano oppure scalano i

vertici del partito che sostengono». Nelle liste per le municipalità, di nomi così ce ne sono parecchi. A Secondigliano, il candidato di punta del Pdl è Gaetano Salomone ex presidente di circoscrizione e presidente di Forza Italia, poi Pdl, consigliere di municipalità uscente. Il fratello di Pasquale era un esponente di spicco dei Licciardi, famiglia dell'alleanza di Secondigliano

oggi passata con gli scissionisti. Pasquale Salomone fu ucciso nel 2008 con un agguato camorristico in piena regola.

Figlia di uno dei boss più sanguinari del rione di Forcella, dominatore assoluto della zona della stazione centrale partenopea, è la bella Nunzia Stolder candidata nel medesimo quartiere. Il padre, Raffaele, fu arrestato nell'ottobre 2009, colto in flagranza di reato mentre, pistola in pugno, cercava di assaltare un'auto guidata da due ucraini. Un mese fa è morta sua zia, Amalia Stolder, moglie di Carmine Giuliano, e il feretro è stato portato nel quartiere da un carro d'oro trainato da quattro purosangue neri. Nei comuni del circondario, è ancora peggio se è vero che a Quarto in campagna elettorale è stato arrestato Armando Chiaro, coordinatore del Pdl e capolista, insieme a Salvatore Camerlingo, candidato nella lista Noi Sud. Chiaro è ritenuto uno degli elementi di punta del clan Polverino. Ma, sebbene sia in carcere, la città è ancora tappezzata dei manifesti col suo nome. «In alcuni casi, il Pdl ha preso blandamente le distanze dai candidati più discussi», spiega Andrea Di Martino della presidenza nazionale Sel: «Ma la verità è che a Secondigliano, Forcella, o in alcune zone dell'hinterland è impossibile fare campagna elettorale o attaccare un manifesto. I candidati avversari e i loro sostenitori non possono entrare. Punto».

## INCHIESTA ATAC

## Parentopoli "avvisi"

## a 5 manager

Per abuso d'ufficio

**ROMA.** Per la cosiddetta "Parentopoli" all'Atac, la municipalizzata che si occupa del trasporto pubblico, finiscono sotto inchiesta, a Roma, cinque manager per abuso d'ufficio. Si tratta di Adalberto Bertucci, ex amministratore delegato di Trambus ed ex amministratore delegato di Atac dopo la fusione, nel dicembre 2009, di Atac, Trambus e Metro; Antonio Marzia, ex amministratore delegato di Metro poi dirigente di Atac oggi in pensione; Luca Masciola, ex capo del personale di Trambus ed attuale capo dell'informatica di Atac; Riccardo Di Luzio, ex capo del personale di Metro e, dopo la fusione, capo del personale di Atac spa; e Vincenzo Tosques, ex capo del personale di Metro. L'inchiesta è condotta dal procuratore aggiunto Alberto Caperna e dal sostituto Francesco Dall'Olio. Decisivi i documenti sequestrati: al vaglio degli inquirenti 850 assunzioni tramite chiamata diretta fatte negli ultimi anni: ci sarebbero delle incongruenze sulle modalità eseguite soprattutto alla luce dello status ricoperto dall'azienda di trasporto pubblico.

## OPERE PUBBLICHE & MAZZETTE

L'INTERROGATORIO DEL PRESIDENTE DEL RIVIERA FA LUCE SUL SISTEMA DEI FINANZIAMENTI ALLE SOCIETÀ

# Drocchi spiega i trucchi degli sponsor sportivi

«Irregolarità non solo con Scavo Ter». Il sistema delle doppie fatture

GIOVANNI CIOLINA

**SAVONA.** Una fattura per lo sponsor con l'importo ritenuto effettivamente versato al Riviera Basket e una copia (con tanto di numero e data identici), per la contabilità della società. Una pratica evidenziata dagli investigatori e messa in luce nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Fiorenza Giorgi e che ieri il presidente Roberto Drocchi, anzi l'ex presidente biancorosso, ha ammesso. E chiarito. «Il tutto per far sì di non superare le soglie dell'imponibile fiscale massimo» ha chiarito Drocchi davanti al suo avvocato di fiducia Fausto Mazzitelli.

Ma proprio questo sembra rappresentare il passaggio più interessante dell'interrogatorio del dirigente sportivo ed allo stesso tempo capo settore dell'ufficio lavori pubblici del comune di Vado Ligure. E all'improvviso il mondo dello sport e delle sponsorizzazioni è finito nel panico, nel marasma, nel timore di rientrare in qualche modo nei guai giudiziari.

«La guardia di finanza - si legge nell'ordinanza - ha accertato anche attraverso controlli incrociati con la contabilità degli sponsors che le fatture con importo più alto sono state consegnate alle ditte sponsor, mentre quelle di importo più basso sono state registrate nella contabilità dell'associazione». Parole, con tanto di plurali ed esse inglesi che non lasciano spazio a troppe interpretazioni. Se i rapporti tra Riviera Basket, Drocchi e la Scavo-ter sono saltati alla ribalta grazie all'inchiesta partita nel 2009, l'interrogatorio di ieri ha ribadito che la pratica della doppia fatturazione per le "uscite in bianco" era una prassi seguita anche per le altre sponsorizzazioni. «Ma limitate agli anni 2006-2008 - si affrettò a chiarire l'avvocato Mazzitelli - mentre poi la situazione si è andata regolarizzando».

Intanto, però, Roberto Drocchi è finito nei guai «per il suo troppo amore per il basket» sottolinea il suo legale di fiducia. E davanti al gip Fiorenza Giorgi e al pm Ubaldo Pelosi, il dirigente ha ammesso «di aver preso i soldi, ma sono finiti tutti nelle casse del club. A me nulla» ha ribadito con tono piuttosto tranquillo l'indagato.

Nonostante la disavventura giudiziaria che lo vede accusato di corruzione, falso ed evasione fiscale, l'ingegner Drocchi è riuscito a mantenere la calma e la serenità necessaria per chiarire ai magistrati alcuni passaggi dell'inchiesta. E se sulla doppia fatturazione si è espresso in maniera precisa, nei rapporti corruttivi con Andrea Balaclava ci sono anche i filmati

CLIP DALL'INCHIESTA "DUMPER"



**IL VIDEO PER FIRMARE LO SCAMBIO DI SOLDI CON BALACLAVA**

Il 26 gennaio di quest'anno, dopo molti incontri precedenti, Drocchi e Balaclava si vedono per lo scambio di denaro dall'imprenditore all'ingegnere. Ma non sanno di essere ripresi dalla telecamera della Finanza



**FINTI OPERAI A PIAZZARE CIMICI NEL COMUNE**

Adesso è tutto più chiaro, così avranno pensato alcuni dei dipendenti del Comune di Vado che si erano interrogati, nei mesi scorsi, sulla presenza di operai anche nelle ore serali. In realtà erano militari.



**LE FOTO AI DOCUMENTI NEL BAGAGLIAIO**

La sera del 24 ottobre - si legge nell'ordinanza - Drocchi nasconde fatture e documenti che aveva occultato nel pallone di Vado, dentro il bagagliaio della sua auto. I finanzieri però lo aprono e fotografano



**LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE SULLA "TALPA"**

Intercettando i telefoni di Fotia e di Mario Taricco, i finanzieri scoprono l'esistenza di una presunta "talpa" in questura, un ispettore che l'imprenditore vuole incontrare di persona nel negozio del commerciante

con tanto di biglietti di carta in bella mostra ad inchiodarlo alle sue responsabilità. «Ho preso i soldi» ha dichiarato agli inquirenti che non hanno invece affrontato l'argomento dell'alloggio di via De Amicis acquistato dalla moglie di Drocchi e tantomeno del progetto per la realizzazione del nuovo palasport di Vado.

Tematiche che quasi certamente potranno essere affrontate la prossima settimana, quando Roberto Drocchi verrà sentito nuovamente dal pm Pelosi. Oggi, intanto l'ex presidente del Riviera dovrebbe ricevere la visita in carcere della moglie Silvia Battistella, finita marginalmente negli atti dell'inchiesta per la vicenda dell'alloggio acquistato dalla Acquaviva srl dei fratelli Fotia.

Drocchi ha quindi confessato d'aver commesso «irregolarità amministrative» cercando però in qualche maniera di ridimensionare la portata di un'inchiesta deflagrata martedì e che ha devastato il quieto vivere vadeese, ma non solo.

L'impressione, però, è che l'inchiesta sia solo all'inizio. O meglio il pm Pelosi e la procura abbia mosso in primi passi, ma sia pronto adesso a mettere le mani e il naso nelle migliaia di documenti acquisiti finora con l'intenzione di andare a fare le pulci ad ogni sfaccettatura della vicenda.

Tra i prossimi spunti di riflessione ed analisi dovrebbe esserci il documento ritrovato nel corso di una verifica nella sede della Scavo-ter su un "elenco di lavori manutenzione in previsione" che per gli inquirenti concorrerebbe a provare i metodi illeciti per l'ottenimento degli appalti.

## L'INTERROGATORIO DEL COMMERCIANTE

# TARICCO, RISPOSTE "GENERICHE" I LEGALI CHIEDONO I DOMICILIARI

Gli avvocati: «Molto provato dall'arresto e dal carcere, ha problemi di salute»

### IL CASO

EMANUELE ROSSI

**SAVONA.** «Breve e generico». Mario Taricco ha risposto all'interrogatorio condotto dal giudice per le indagini preliminari Fiorenza Giorgi alla presenza del pubblico ministero Ubaldo Pelosi in questo modo, secondo quanto riferisce Carlo Riso, l'avvocato che lo assiste insieme ad Attilio Bonifacino.

«Breve e generico» come per chi ha poco da dire, di fronte alle accuse circostanziate delle cinquanta pagine di ordinanza che hanno portato all'arresto. Di fronte all'evidenza degli assegni, le dazioni passate sul suo conto che gli vengono contestate, c'era poco da obiettare. «Non ha giustificato le operazioni che gli vengono addebitate, ha collaborato con il giudice, è stato un interrogatorio breve, la sua posizione non è centrale, nell'inchiesta».

Il commerciante di chiavi di via Giacchero è accusato, nell'ambito dell'inchiesta, di riciclaggio. Considerato, nell'indagine, il principale "lavatore" di denaro per conto della Scavo Ter di Fotia e delle aziende coinvolte nel giro di denaro intorno agli appalti. In particolare le fatture versate alla Scg poi confluivano nei conti di Taricco «senza che possa esservi alcuna spiegazione e causale economica e



L'avvocato Carlo Riso davanti al carcere Sant'Agostino

### ROBERTO TESIO

## L'ISPETTORE INDAGATO SI DIMETTE DAL SIULP, SOLIDARIETÀ DAL SINDACATO DI POLIZIA

••• SAVONA. Si dimette (ma con la volontà di tornare in carica una volta chiarito tutto) dalla carica sindacale Roberto Tesio, l'ispettore della squadra mobile savonese indagato nell'ambito di "Dumper". Secondo le accuse avrebbe avuto contatti con Mario Taricco e Pietro Fotia, due degli arrestati per il presunto giro di tangenti e corruzione, infrangendo l'obbligo di segreto. Lui però risponde che in quegli incontri «non si sono trattati temi attinenti al mio lavoro come poliziot-



che il predetto ha provveduto, pressoché contestualmente, a monetizzare tali somme, in modo da rendere non accertabile la destinazione del denaro». In modo da farne perdere traccia.

I suoi legali descrivono un uomo particolarmente provato dall'esperienza di questi ultimi giorni: l'arresto e poi il carcere a Sanremo e il trasferimento al Sant'Agostino per gli interrogatori. Un tour de force che l'ha lasciato prostrato: «Abbiamo fatto istanza - spiega Riso - perché gli vengano concessi i domiciliari, in virtù delle condizioni di salute, dell'età e della non pericolosità dell'uomo». Niente gli è stato chiesto invece a proposito dei Rolex d'oro che sono stati trovati all'interno del suo appartamento. «Non c'entrano niente con l'indagine, è un appassionato di orologi di marca», ha commentato Bonifacino.

Sempre ieri è stato ascoltato anche Andrea Balaclava, l'imprenditore titolare dell'omonima ditta, assistito dall'avvocato Roberto Ponzo del foro di Alba, ha deciso di rispondere alle domande del Gip. Nell'ottobre scorso - ha spiegato - era arrivato a Vado Ligure alla ricerca di commesse: aveva saputo che c'erano alcuni lavori "urgenti" da assegnare e per questo aveva dato la sua disponibilità per tutti gli incarichi possibili. Anche nel suo caso i legali hanno chiesto la scarcerazione.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Onda**  
CENTRO BENESSERE  
Ambiente accogliente orario continuato 10-23  
Messaggio rilassante corpo  
45 minuti € 30  
Messaggio Thailandese  
60 minuti € 60  
Messaggio Romantico  
45 minuti € 40  
Via Torino 63-65r - Savona - Tel. 331/8263661

HA TENTATO LA FUGA

CAIRO, RAPINA  
UFFICIO POSTALE,  
ARRESTATO



BARBERIS >> 27



ALBENGA, PRENDE  
IL VIA IL NUOVO  
POLO ORTOPEDICO

La Asl2 ha firmato la delibera. Ecco tutti i soci e i medici che ne faranno parte.

ROSSI >> 25

AFFARI  
IN  
ORO  
COMPRIAMO ORO  
Argento-Monete Oro-Dis. Polizza  
Pagamento immediato Contante  
Massime Valutazioni Di Mercato  
...SOLO NOI...  
...LO PAGHIAMO DI PIU...  
Via Pietro Giuria, 25 r - SAVONA  
Tel. 019 4500422 - Cell. 349 4745375

IL SECOLO XIX  
SABATO 19  
14 MAGGIO 2011



L'avvocato Attilio Bonifacio arriva in carcere per l'interrogatorio di Mario Taricco

PUGNO

SCENA MUTA ALL'INTERROGATORIO

# La difesa di Fotia: «Sono io il raggirato, pagavo più di altri» «Non sapevo che Tirreno pagasse meno»

ALBERTO PARODI

**SAVONA.** «Sono io ad essere stato raggirato sulle sponsorizzazioni, pagavo quella cifra (100 mila euro) perchè così era stato concordato con regolare contratto. Sponsorizzo anche altre realtà sportive. Io non so dove finivano quei soldi dati a Drocchi per il Riviera Basket, non sapevo che Tirreno Power pagasse molto meno». È il tentativo di spiegazione che Pietro Fotia, 42 anni, leader di Scavo-ter, ha abbozzato ai suoi avvocati, giovedì scorso, in carcere a Marassi, e poi ieri a margine dell'interrogatorio di convalida dell'arresto al Sant'Agostino di Savona. Dove è stato portato ieri nel primo pomeriggio da un furgone della polizia penitenziaria.

L'imprenditore di Scavo-ter non ha risposto alle domande del gip Fiorenza Giorgi alla presenza del pubblico ministero Ubaldo Pelosi. Si è avvalso della facoltà di non rispondere su consiglio dei suoi legali, Emi Roseo e Carlo Biondi che all'uscita dal carcere hanno voluto spiegare la loro scelta annunciando che nei prossimi giorni faranno ricorso al Tribunale del Riesame per chiedere la scarcerazione: «Dobbiamo ancora terminare di leggere gli atti, che stiamo fotocopiando da mercoledì negli uffici della Procura. L'ordinanza di arresto che riteniamo comunque sproporzionata è di cinquanta pagine, ma ce ne sono duemila di allegati e integrazioni con le intercettazioni telefoniche. Quindi abbiamo preferito avvalerci della facoltà di non rispondere, anche se c'è la volontà di collaborare e rispondere».

In quelle intercettazioni cosa c'è? «Si parla di assegni e questioni bancarie da quanto è stato letto sino ad ora, ma non sono emersi per il momento contatti con esponenti politici o con imprenditori di grido se è quello che interessa» spiega Emi Roseo. Erano le 16 di ieri pomeriggio



L'arrivo in carcere di un arrestato

I RUOLI NELL'AZIENDA

IL RAPPRESENTANTE  
LEGALE ERA DONATO  
MA IL CAPO ERA PIETRO

... Ha sempre curato lui le pubbliche relazioni dell'azienda Scavoter come ammettono gli stessi suoi legali. Un ruolo che di fatto non risultava nell'organigramma dirigenziale sino a poco tempo fa. Pietro Fotia, 42 anni, si è sempre occupato di cercare appalti e commesse di lavoro per l'azienda di famiglia, di intrattenere i rapporti con enti e amministrazioni. E proprio il "giallo" sui suoi incarichi interni è stato al centro del lavoro della Guardia di Finanza. Ufficialmente infatti il rappresentante legale è il fratello Donato che insieme all'altro fratello Francesco si occupa del parco mezzi. Pietro il portavoce, che a fini legali non aveva valore. Uno "scudo" secondo le Fiamme Gialle che hanno poi accertato come di fatto fosse proprio Pietro ad occuparsi invece di assunzioni, incarichi di lavoro e a rappresentare l'azienda all'esterno.

quando Pietro Fotia è uscito dal carcere di Savona per ritornare nel carcere di Marassi. È stato l'ultimo dei quattro arrestati ad essere portato davanti al gip Giorgi. Prima di lui avevano iniziato la serie di interrogatori Balaclava, Taricco, Drocchi che hanno risposto. Poi è toccato a lui: «Non era possibile rispondere perchè era necessario avere carte alla mano con date e numeri».

Poi i legali della famiglia Fotia (è indagato anche il fratello Donato) hanno deciso di diramare uno scritto pubblico per spiegare la decisione di non rispondere al giudice: «Le questioni fiscali verranno chiarite, nel frattempo ci stupisce la presa di distanza di enti e amministratori con cui il nostro cliente ha lavorato». Il messaggio affidato ai legali, e firmato dagli avvocato Roseo e Biondi, è per chiarire la scelta di non rispondere ai giudici, ma di farlo davanti all'opinione pubblica: «Pietro Fotia è un imprenditore completamente incensurato e pur consapevole di quelle che potrebbero essere le strumentalizzazioni mediatiche del suo silenzio ha il coraggio e l'onestà intellettuale di aver capito ed accettato che non avrebbe potuto con questo interrogatorio spiegare una effettiva e concreta difesa di fronte a chi avendo appena emesso l'ordinanza di custodia cautelare, lo aveva appena giudicato sotto il profilo indiziario e cautelare». Troppo poco prepararsi adeguatamente "a 36 ore dall'arresto". Poi il messaggio al mondo savonese: «Pietro Fotia accetta in tutta serenità e a testa alta la gogna materiale, morale e mediatica che la sua famiglia e lui stanno subendo pur dichiarandosi tanto disponibile quanto certo di poter fornire non solo i chiarimenti, ma anche le prove contrarie rispetto ad accusa che, pur avvalendosi della facoltà di non rispondere, ha totalmente respinto anche oggi di fronte al gip».

alberto.parodi@ilsecoloxix.it

IL RETROSCENA DELL'INDAGINE

## QUELLA RICEVUTA "TAROCCATA" IN UNA MONTAGNA DI 2.000 FOGLI

**SAVONA.** Una maxi indagine fiscale con tonnellate di carte (50 pagine di ordinanza e 2000 di allegati e trascrizioni) partita da una banale ricevuta "anomala". Taroccata. In maniera evidente. In teoria doveva essere estratta da una busta sulla rotta Comune di Vado e gli uffici Scavoter in via Bertola 1. In realtà non c'era una piega sul foglio. Un foglio "clonato" che poteva essere sbucato via mail o arrivato via fax secondo l'accusa e che invece doveva essere uscito da una busta. Fogli e ricevute non piegati, quindi, ma estratti da buste. Come è possibile? Visto che una serie di fatture sarebbero arrivate in azienda in busta chiusa. E non solo via mail o via fax. È l'anomalia balzata agli occhi dei finanzieri del nucleo di polizia tributaria al

momento di iniziare la verifica fiscale a maggio 2009 piazzando le tende negli uffici di via Bertola 1 a Vado. Ad accorgersene sono stati i finanzieri stupiti da una serie di fatture-fotocopia, clonate in entrata e in uscita. «Ma come è possibile che non ve ne sia una con i segni di una piegatura o di una bordatura nella montagna di ricevute sequestrate?». Ricevute e fatture ballerine per importi finti che arrivavano in cassa e che doveva risultare anche in uscita per dimostrare meno entrate ufficiali, meno introiti, ingannando quindi il fisco e alimentando fondi neri. Ricevute e fatture false, gonfiate, non soltanto tra Scavo-ter e le piccole ditte edili satelliti nel settore del movimento terra, ma "clonate" anche tra Riviera Basket e Fotia. Il capo ufficio del

settore lavori pubblici, Roberto Drocchi, secondo la Finanza avrebbe sostituito le fatture originali con altre di importo inferiore, "in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi". Fatture taroccate si legge nell'ordinanza di custodia cautelare "al fine di consentire l'evasione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (l'iva)". Decine di fatture virtuali con importi che variano da 95 a 300 mila euro. Fatture con intestazioni di ditte, indirizzi, nomi e responsabili risultati poi per la maggior parte inesistenti. Coinvolta non soltanto la Scavoter, ma anche ditte come Quasar Costruzioni, fratelli Alberto e Andrea Baccino, Nord Scavi di Vittorio Baghino, Bbg, Salese Costruzioni, Badrock srl.

A.P.

Assunta  
Bags  
1939

Vendita promozionale  
sconti fino al 30% - 50%  
sugli articoli  
di pelletteria e valigeria  
fino ad esaurimento scorte

Ampio parcheggio riservato.

Via Aurelia 190 Vado Ligure  
Tel. 019.880327

OPERE PUBBLICHE & MAZZETTE

AL VAGLIO LA COMPATIBILITÀ TRA IL GIRO D'AFFARI E IL PATRIMONIO DELLA SOCIETÀ DI FOTIA

# Scavo Ter, nel mirino anche i mini-appalti

Procura al lavoro per verificare l'ipotesi di riciclaggio con ruspe e camion

L'INCHIESTA

ALBERTO PARODI

**SAVONA.** Prima l'elenco dei lavori affidati - tutti, anche i più piccoli per spostare anche un solo tubo - con o senza gara, diretti e con somma urgenza prelevati dalla Guardia di Finanza della polizia giudiziaria della Procura. Adesso l'elenco delle fatture "liquidate" da tutti i comuni dal 2005 ad oggi richieste dai carabinieri sempre della Procura. Da Albenga a Varazze, passando da Arnasco e Testico sino a Urbe, Bardinetto, Nasino e Mioglia. La maxi operazione della Procura (coordinata dal procuratore capo Francantonio Granero) va avanti, dopo gli arresti, la maxi acquisizione di atti, appalti e fatture sta sconvolgendo il mondo imprenditoriale creato dalla famiglia Fotia, dalla terra all'edilizia, passando per i rifiuti. Le richieste della Procura riguardano non solo Scavo-ter, ma anche Acquaviva srl e Pdf srl. Per incrociare i dati e verificare se le cifre deliberate dagli enti corrispondono a quelle indicate nella contabilità del gruppo. L'ipotesi d'indagine da verificare è soprattutto il riciclaggio: per questo agli inquirenti interessa accertare il reale giro d'affari delle aziende controllate da Fotia e verificare se poteva "permettersi" l'imponente parco mezzi di cui dispo-



Nel luglio del 2008 Scavo-ter prestò ad Alfa Costruzioni e al Comune un bulldozer, arrivato da Genova con un braccio meccanico di 50 metri

neva. Mercoledì in Comune a Savona, al mattino, poi in Provincia al pomeriggio, passando per Autorità Portuale ed enti pubblici in generale. E così via toccando tutti i 69 comuni della provincia di Savona. «Nell'ambito del procedimento penale numero 4403/10/21 (lo stesso che ha portato in carcere Fotia, Drocchi, Balaclava e Taricco con le accuse a vario titolo di corruzione, riciclaggio, false fatturazioni, evasione fiscale) uno specchio

riepilogativo delle fatture, contenente la data e il numero del documento liquidate dall'anno 2005 ad oggi, a favore delle ditte: Scavo Ter, Acquaviva, Pdf srl». Ovvero il mondo imprenditoriale creato dalla famiglia Fotia. Nulla viene trascurato. Per esempio a Savona (dove nello stesso settore agisce già la controllata municipalizzata "pubblica" Ata) nonostante gli affidamenti diretti negli ultimi anni a Scavo-ter siano stati di minimi importi complessivamente di poche decine di

**IL PATRIMONIO**  
Si indaga anche sull'ascesa del gruppo e sul denaro per la scalata iniziata nel '94

migliaia di euro la polizia giudiziaria, su delega del procuratore, ha acquisito copia degli atti. Dall'incarico per lo spostamento di tubi e fognature in via De Amicis nei pressi della Caritas, ai lavori per l'ex canale, a lavori vari di pavimentazione e sistemazione per le strade savonesi come per esempio al campo Ruffinengo. Poi gli incarichi più grossi, dati con gara, che superano la soglia dei 20 mila euro per cui è stata fatta regolare gara vinta da Scavo-ter come nel caso del cimitero di Zinola e

piazza Bologna. Al centro degli accertamenti anche la costruzione dell'impero Scavo-ter con personale e mezzi sempre pronti ad intervenire nel giro di poco tempo, e venendo quindi in soccorso alle piccole amministrazioni comunali alle prese con problemi di smottamenti e crolli. Una presenza "quasi" in monopolio che ha portato, secondo quanto accertato, all'assegnazione della stragrande maggioranza dei lavori alle ditte di Fotia.

alberto.parodi@ilsecoloxix.it



## SO.CREM Concorso Letterario 2011 13<sup>a</sup> edizione

La SO.CREM, Società Genovese di Cremazione, nel quadro delle iniziative culturali intese a richiamare l'attenzione sul proprio Ideale, indice un **Concorso Letterario** rivolto agli studenti di scuola superiore ed universitaria ed ai Cittadini residenti nella nostra Regione.

Lo svolgimento del Concorso consiste nella presentazione di un **saggio inedito** sul seguente tema:

*Primus vere rosam atque autumno carpere poma  
(Egli era il primo a cogliere rose in primavera e mele in autunno) Virgilio, Georgiche IV v. 134*

**EUROFLORA: un giardino senza confini.**

*Il Candidato, con riferimento alla suddetta manifestazione, documenti con esempi e citazioni il culto dei giardini nell'antichità senza dimenticare il beneficio psicologico che la cura di un orto-giardino arreca anche all'uomo moderno.*

I primi tre saggi che, a giudizio insindacabile del Centro Studi SO.CREM, saranno considerati meritevoli, riceveranno i seguenti premi:

- 1° PREMIO:** un personal computer portatile, munito di Microsoft office standard, web cam, stampante, modem, fax e copiatrice;
- 2° PREMIO:** un personal computer, munito di Microsoft office standard e stampante;
- 3° PREMIO:** un personal computer, munito di Microsoft office standard.

I saggi dovranno essere inviati in forma dattiloscritta, in busta contenente l'indicazione "CONTIENE SAGGIO" entro e non oltre **venerdì 30 settembre 2011** a:

**CENTRO STUDI SO.CREM**  
Via Lanfranconi n° 1/4 - 16121 GENOVA  
(tel. 010-562072 010-593174)

Il saggio ottimale non dovrebbe essere superiore alle venti pagine dattiloscritte e non inferiore alle dieci. Dovrà essere accompagnato da un curriculum vitae del candidato in cui siano indicati gli studi eseguiti od in corso di frequenza, la città di residenza e tutte quelle notizie ritenute idonee a far conoscere il proprio profilo culturale.

La Commissione esaminatrice si riserva la facoltà di pubblicare integralmente o parzialmente sulla Rivista "La Scelta" i saggi che si saranno particolarmente distinti.

TRA I SOCI DELLA "INCISA SRL" SIA TARICCO CHE FOTIA

## IL CANTIERE TORMENTATO DEI BOX ALLA VILLETTA

Prima le proteste, poi l'abbandono della Chiesa, ora gli arresti

**SAVONA.** "Incisa Srl". Il nome finito nell'ordinanza di arresto del Gip è quello dell'unica società di cui facevano parte ufficialmente sia Piero Fotia che Mario Taricco. Inevitabile che gli inquirenti l'abbiano messa sotto osservazione, anche per la rilevanza delle opere in realizzazione. Si tratta, infatti, della società che si è aggiudicata i box interrati di via Beato Ottaviano, alla Villetta.

105 box interrati che hanno creato molte polemiche nei mesi e negli anni passati perché mezza collina del Seminario Vescovile è stata sbancata per far posto ad altri parcheggi, tra le proteste per il taglio di piante secolari, raccolte firme degli abitanti, un ricorso al Tar, perizie degli agronomi volute da palazzo Sisto per "salvaguardare la salute delle piante" e le vibrazioni assordanti che hanno caratterizzato l'inizio dei lavori: il Comune concesse ai mezzi di Scavoter di raggiungere la parte alta del cantiere dell'"Incisa Srl" varcando i cancelli del Seminario stesso.

«D'altra parte deve evidenziarsi come - si legge nell'ordinanza - a fronte delle operazioni sopra descritte, le quali attestano flussi finanziari dalla Scg srl. a Taricco, siano emersi rapporti assai stretti



Il rendering del progetto

fra lo stesso Taricco e la Scavo Ter. Taricco è infatti socio della Incisa Srl, della quale è altresì socio la Scavo Ter.

Inoltre, dalle intercettazioni svolte, sono emersi frequenti e assidui contatti soprattutto con Fotia Pietro, per programmare incontri e per avere colloqui di persona, anche con riguardo alla gestione della Incisa Srl, che evidenziano la particolare confidenza fra i due e la gestione di affari comuni.

Tra le conversazioni ritualmente sottoposte a controllo appare significativa la seguente, che attesta

la disponibilità di Taricco a vendere proprie possidenze immobiliari ove necessario per sostenere le esigenze finanziarie dei Fotia (telefonata il 7068 alle ore 11,10 del 3 marzo 2011).

Chi sono gli altri soci nello scavo dei box nella collina del Seminario? Si tratta, da visura camerale, della A.C.E. Investimenti Srl di Savona, Mario Beccaria, Pietro Gildardo, Acquaviva Srl (una delle controllate dei Fotia), Mario Taricco, Giovanni Rolando. La Ace investimenti Srl è riconducibile allo stesso Beccaria (amministratore). L'istituto per il sostentamento del Clero non risulta tra i soci della "Incisa", ma in un primo momento faceva parte della partita: la sua quota anzi era maggioritaria e l'unico socio era Beccaria. Poi l'ente che cura l'edilizia della Curia si ritirò dal progetto (prima dell'entrata nel patto di Scavo-Ter) e la sua metà fu rilevata da tre soci, tra cui Giovanni Rolando e lo stesso Taricco (ma non la Acquaviva). Una vendita effettuata per monetizzare la propria quota.

Il progetto fu approvato definitivamente dal Comune nel luglio del 2008, ma la sua storia tormentata non era ancora giunta a termine.

**E. ROS.**



Gli agenti della Guardia di Finanza mentre portano via la documentazione dal Comune di Vado

PUGNO

## CLIMA SURREALE IN MUNICIPIO

A Vado orfani  
dell'Ingegnere,  
c'era chi sospettava

La vicesindaco aveva chiesto degli appalti

GIOVANNI VACCARO

**VADO LIGURE.** Ormai da tre giorni si respira un'atmosfera surreale nei corridoi e negli uffici del Comune di Vado. L'arresto dell'ingegnere capo Roberto Drocchi, accusato di aver intascato tangenti da alcuni costruttori sponsor del Riviera Basket di cui è presidente, ha lasciato tutti i dipendenti e gli amministratori senza fiato. Ma non per questo incapaci di reagire ad eventuali critiche.

Fra colleghi che camminano scuotendo la testa increduli e impiegate con le lacrime agli occhi, gli amministratori sono ancora sotto choc, ma respingono con veemenza le accuse di non essersi accorti del giro di bustarelle, di non aver avuto il sospetto che alcune ditte ricorrevano troppo spesso negli affidamenti degli incarichi o di aver accettato che i lavori venissero eseguiti da aziende "chiacchierate": «Se un sindaco dovesse andare dietro alle voci, passerebbe tutta la giornata in una rincorsa senza fine - commenta il primo cittadino, Attilio Caviglia -. Se il sindaco ha sospetti fondati deve essere il primo a chiedere un'indagine, se ha prove certe fila dritto dalla Guardia di finanza, dai Carabinieri o da un magistrato. Ma se esclude d'autorità una ditta senza motivi concreti, perché è "chiacchierata", finisce lui sotto inchiesta. Abbiamo detto di essere "caduti dal pero" perché avevamo fiducia nella competenza e nell'onestà di Drocchi e il suo arresto ci ha letteralmente lasciati stupefatti».

In effetti poche settimane fa il vicesindaco (ed assessore ai lavori pubblici) Franca Guelfi aveva chiesto a Drocchi una spiegazione sul ricorso alla Scavo-Ter per molti lavori. E la sua risposta era stata lapidaria: «Perché hanno i macchinari adatti e perché eseguono il lavoro a regola d'arte». E se lo dice un funzionario che, in teoria, è lì apposta per valutare e decidere secondo le normative, il politico non può contestare.

Il problema si pone se il funzionario (che peraltro gode già di un trattamento economico neppure paragonabile a quello di un assessore) intasca tangenti. «L'organizzazione degli enti pubblici oggi è strutturata proprio perché il politico dia le



Il sindaco di Vado Attilio Caviglia

indicazioni generali e gli uffici istruiscano le pratiche - aggiunge il sindaco -. Una volta il politico, anche se non ne aveva le competenze specifiche, entrava nel merito di progetti e si assumeva una parte della responsabilità. Oggi invece questo non accade perché, se il politico facesse pressioni indebitamente o prendesse tangenti, dovrebbe essere proprio il funzionario a bloccare tutto essendo garante del rispetto delle norme».

A Vado si è scatenato l'inferno perché potrebbe essere accaduto l'opposto: accusato di corruzione è il funzionario, mentre il politico ha un potere di controllo quasi nullo. Ed ora si trova a far fronte ai lavori da portare avanti con l'ufficio tecnico decapitato. «Prepareremo un elenco delle scadenze per dare la priorità alle questioni più urgenti - spiega il sindaco -. Ci sono progetti con tempistiche da rispettare, come l'ampliamento del cimitero, per il quale è già stata acquisita l'area e bisogna preparare il bando di gara, come i progetti sul lungomare, legati ai finanziamenti del Piano organico regionale. Per questo dovremo rivedere la pianta organica al fine di "prestare" tecnici di altri settori all'ufficio».

«Scalciare addosso agli amministratori oggi è fuorviante - prosegue Caviglia -. In Italia, purtroppo, abbiamo avuto molti esempi di politici che approfittavano della loro posizione. Ma bisogna distinguere da chi pratica l'arte della politica e chi vuole mettersi al servizio dei cittadini. Molti comuni sono retti da persone che lavorano con coraggio credendo in una politica sana, pur con tutti i difetti». Forse è stata proprio la grande fiducia che le diverse giunte vadesi hanno sempre riposto in lui a creare il mito dell'"ingegnere". Drocchi era salito al vertice dell'ufficio tecnico a metà degli anni Novanta, "scoperto" dall'allora sindaco Roberto Peluffo, che si appoggiò a lui per tre mandati. Le sue capacità organizzative gli hanno poi permesso di conquistare la fiducia del successore Carlo Giacobbe e dello stesso Caviglia. Il sindaco che ieri ha ricevuto la comunicazione formale dell'ordine di custodia cautelare a carico di Drocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SOSTITUZIONE

UFFICIO TECNICO,  
AD INTERIM TOCCA A  
STEFANIA CAVIGLIA

••• **VADO LIGURE.** Sarà il direttore generale del Comune di Vado, Stefania Caviglia, a sostituire temporaneamente Roberto Drocchi alla guida dell'ufficio tecnico. Lo hanno deciso ieri pomeriggio la giunta e la conferenza dei capigruppo del consiglio comunale. Nel corso della prossima settimana, invece, si procederà con il riassetto della pianta organica. «La dottoressa Caviglia - spiega il sindaco - è laureata in Giurisprudenza e quindi è la persona più indicata a collaborare con la magistratura e gli inquirenti per dare rapidamente seguito alle richieste di documentazione necessaria alle indagini». Il Comune, tra l'altro, era obbligato a trovare una soluzione interna dati i tempi strettissimi e non avendo la possibilità di procedere con nuove assunzioni. La prossima settimana verrà inoltre rivista la distribuzione della pianta organica, dal momento che in altri uffici lavorano alcuni geometri che per le proprie competenze potrebbero collaborare per far continuare il lavoro.

## CRITICHE DA MONICA GIULIANO

IL PD VADESE NON GRADISCE  
LO "SCARICABARILE" DI DI TULLIO

## IL CASO

**VADO LIGURE.** Il timore è che, a seguito dell'affaire Drocchi, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Vado (al momento sospeso) e consigliere comunale a Savona, nelle anime del Pd delle due città si arrivi ad una "notte dei lunghi coltelli". Non sono pochi gli iscritti vadesi a temere che le responsabilità politiche del caso che ha fatto tremare la campagna elettorale vengano scaricate su Vado. Non solo: c'è anche il rischio di una reazione, che allontani di nuovo la segreteria provinciale guidata da Livio Di Tullio dalla componente critica che ha trovato il suo alfiere in Monica Giuliano, l'avversaria diretta nell'ultima corsa alla segreteria.

A gettare acqua sul fuoco è la stessa Giuliano: «Una contrapposizione dura oggi sarebbe controproducente. L'obiettivo deve essere la conferma del Pd alla guida di Savona, per affrontare le altre sfide elettorali in modo sempre più convincente. Dobbiamo ritrovare unità, perché è importante che si arrivi a realizzare davvero una segreteria provinciale unica, senza la divisione tra maggioranza e opposizione che c'è adesso».

Poi però scambia bottiglia e prende quella della benzina: «Se è vero che Drocchi aveva avvisato Di Tullio dell'indagine a suo carico, il segretario avrebbe dovuto informare il direttore provinciale del Pd. Nella direzione ci sono anche esponenti vadesi come me e come Roberto Costagli che sono stati colti di sorpresa da tutta la vicenda. Ed è stato un errore da parte di Di Tullio mettere Drocchi ugualmente in lista. La segreteria dovrebbe coinvolgere di più l'assemblea, che invece è stata convocata solo due volte».

L'unica magrissima consolazione è che le accuse contro Drocchi riguardano solo la sua attività tecnica come dipendente del Comune di Vado e non quella politica di consigliere comunale a Savona: «Non è una situazione meno grave - aggiunge Giuliano -, ma almeno non ha "contagiato" il Pd, che in questi giorni deve concentrarsi sull'appoggio al sindaco Berruti».

Intanto a Vado il Pd si è riavvicinato alla giunta Caviglia: «Siamo d'accordo con il sindaco nel dare il massimo appoggio alle indagini affinché i fatti sia appurati completamente». E anche il consigliere del Pdl Matteo Debenedetti sottolinea la necessità che ora il Comune di Vado superi il problema e riprenda le sue attività: «Ci sono molte questioni da affrontare, un colpo così non ci voleva. Mi tolgo il distintivo dell'opposizione per fare quadrato per il bene della città. Offro quindi il mio aiuto al sindaco e alla giunta affinché si trovi una soluzione. L'ufficio tecnico è una struttura troppo importante per restare vacante, soprattutto con gli interventi che si profilano all'orizzonte, come la piattaforma Maersk e le importanti opere pubbliche ad essa collegate. Sul piano politico, invece, potrei dire qualunque cosa, ma il Pd ha già fatto tutto da solo. Scaricare una persona così come ha fatto Di Tullio è vile: lo hanno candidato ed ora lo scaricano. Drocchi è comunque una persona, non carne da buttarne nel tritacarne». **G. V.**

## DIVERSA LA DIMENSIONE DEL CASO

MARCELLO ZINOLA

Caso Teardo,  
l'inchiesta partì  
dai finanziamenti  
del Savona Calcio

Anche allora erano coinvolti imprenditori, politici e società sportive

**SAVONA.** Ventotto anni dopo il 14 giugno del 1983, vigilia di elezioni comunali oggi, di quelle politiche allora: Savona rivive una vigilia elettorale tra urne e codice penale. Con arresti eccellenti e il ritorno di una, mai sopita, questione morale. Il giugno '83 portò Savona ad anticipare di dieci anni quella che sarebbe poi stata "Tangentopoli".

A Savona senza l'eco e il consenso di opinione pubblica che avrebbe poi caratterizzato, nel bene e nel male, la caduta della Prima Repubblica. Quando gli allora giudici istruttori Michele Del Gaudio e Francantonio Granero lasciarono Savona, non ci fu un "comitato" di saluti. Il precedente però è significativo. Nell'83 Alberto Teardo, leader del Psi ligure che aveva costruito la sua azione politica raccogliendo

anche molto dell'"antigenovèsità" del resto della regione, era sicuro dell'elezione parlamentare e di un posto, quantomeno da sottosegretario, al ministero della marina mercantile. Arrestato e detenuto, raccolse comunque oltre 6.000 preferenze alle elezioni. Allora fu la prima applicazione della legge La Torre (la 416 bis, sulla mafia) ad un gruppo di imputati "politici". Chi fu condannato, come Teardo, ebbe "riconosciuta", dopo 5 gradi di giudizio, la sola (si fa per dire) associazione a delinquere semplice.

La vicenda attuale è diversa, nel metodo inquisito e nella portata dei fatti, quantomeno per quanto sinora emerso. E in gioco non c'è un seggio al parlamento, ma un più piccolo scranno in consiglio comunale e la vocazione all'essere presidenti di una squadra sportiva vincente (nell'83 l'ultima buccia di banana per il gruppo Teardo



Alberto Teardo

furono i finanziamenti al Savona calcio). Ma oggi come allora c'è il dato comune della "sorpresa" (al di là delle strumentalizzazioni di parte) del mondo politico, dei partiti e dell'imprenditoria. Oggi come allora emerge il ruolo egemonico di un'azienda nel rapporto malato con l'amministrazione pubblica. Con la logica degli appalti al massimo ribasso.

Oggi come allora finisce nei guai l'area di un partito (il Pd, erede del vecchio Pci) che aveva voluto affermare la propria diversità politica e culturale. Nell'83 pur governando gomito a gomito con Teardo, nessuno (o quasi) si accorse che qualcosa non funzionava. La risposta era all'epoca, come oggi, "non sapevamo", "appalti regolari", "i titolari delle imprese sono incensurati". Mai un dubbio.

zinola@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA